Anno IX N. 33

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

19 Settembre 1967

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Nel corso del dibattito di giovedì scorso sulla N.U. a Trapani

Presentato il piano del P.R.I.

«PER UNA CITTA' PULITA»

Dei 143 posti di organico, attualmente, solo una sessantina di netturbini operano nei servizi di N.U. veri e propri. Il resto è utilizzato diversamente (macello comunale, ufficio affissioni, ufficio acquedotti ecc.) - Per risolvere il problema della nettezza urbana in maniera definitiva invece, è necessario disporre di almeno 180 netturbini che siano utilizzati esclusivamente per la pulizia della città - In sette punti il piano tecnico del P.R.I. presentato dall'Assessore Giuseppe Valenti

Promosso dal P.R.I., giovedì 14 u.s., ha avuto luogo nei propri locali, un importante dibattito sui servizi di nettezza urbana nella nostra città.

Un foltissimo numero di persone ha seguito con attenzione e spesso anche intervenendo, il piano tecnico per l'adeguamento dei servizi di nettezza urbana a Trapani, presentato dall'Assessore Giuseppe Valenti del P.R.I.

Il sig. Valenti ha così esordito:

Per poter parlare responsabilmente del problema della Nettezza Urbana è necessario avere un quadro chiaro e soprattutto realistico della situazione in atto esistente perchè da questo si possa stabilire inequivocabilmente quella che è la possibilità del servizio in relazione al personale ed alla qualità dello stesso nonchè ai mezzi esistenti e quelli che sono invece le esigenze di uomini e di mezzi in rapporto alla estensione della Città e alla densità della popolazione per poter garantire un servizio sufficiente ed igienicamente idoneo.

L'Asssesore Valenti

E' da rilevare che il problema della Nettezza Urbana non è di oggi ma si può senz'altro affermare che si tratta di un fenomeno vecchio che col trascorrere del tempo si è vieppiù aggravato in considerazione del continuo espandersi della Città.

Stabilito ciò è opportuno che ciascuno si renda conto che non sono stato io a scoprire il fenomeno della N.U. ne possa avere avuto io la pretesa di rimediare tutto con qualche provvedimento, sicuramente, dettato da motivi tecnici o da esigenze improcrastinabili ed anche impreviste come appresso chiaramente si evincerà.

Dopo aver fatto queste premesse, l'Assessore alla P.U. ha così continuato:

«Cominciamo con il precisare che l'organo esistente consta di n. 143 posti dei quali attualmente ne sono occupati 135 a causa di decessi e collocamenti a riposo.

I 135 dipendenti sono così suddivisi: 5 sorveglianti 10 autisti. Totale 15; resterebbe 120 unità - Però da questa cifra, per restare nel quadro realistico della situazione si debbono sottrarre le seguenti unità adibiti a servizi non di stretta pertinenza della N.U. ma indispensabili per i quali non sono previsti posti in organico o se esistenti insufficienti o addirittura non coperti. 4 - al macello comunale; 2 - al servizio affissioni; 2 - alla segnaletica stradale; 2 - al cimitero comunale; 1 - guardia no alla concimaia; 1 - autista Uff. Tec. Autoespurgo; 1 - meccanico; 2 - aiuto meccanico lavaggio Macchine e sacchi; 1 - Autista Ufficio Acquedotti; 5 - Autisti e caricatori sulle autobotti, per un totale di 21 unità.

Resterebbero così 99 unità dalle quali si debbono detrarre 7 netturbini adibiti a servizi non indispensabili nelle varie ripartizioni del Comune (Rientrati alla N.U. a seguito di ordine di servizio del Sindaco). Restano, pertanto, 92 unità; di queste una media del 30% - 35% è quotidianamente assente per riposi, malattie, licenze ed infortuni per i cui presenti al servizio di N.U. si riducono a 60 unità.

E' da considerare, all'uopo, che giornalmente, per le caratteristiche dei mezzi esistenti, è indispensabile adibire al carico e scarico n .9 netturbini che operano *esclusivamente sugli automezzi.*

Si arriva, così, alla desolante cifra di 51 unità effettivamente adibite al servizio di spazzatura e raccolta a domicilio dei rifiuti.

E' per amore della verità bisogna dire che con qualche accorgimento, come ad esempio, il turno quasi unico di riposo domenicale che ha consentito:

1) di ridurre il numero giornaliero delle assenze per riposo (e quindi maggior numero di unità presenti nel corso della settimana).

2) di erogare ben 1103 giornate di licenza che il personale non aveva fruito nell'anno 1966.

Si è riusciti ad impiegare una media giornaliera di 58/60 netturbini al servizio d'istituto con la conseguenziale copertura di un maggior numero di zone nel corso della settimana.

Mi corre l'obbligo di far presente che in questi ultimi tempi fatti contingentali hanno ulteriormente aggravato la situazione igienica della città.

SI TRATTA:

1) Ripetuti incendi alla concimaia comunale (antiquata ed anacronistica) presso la quale hanno dovuto essere adibiti alcuni netturbini per mantenere circoscritto l'incendio distogliendoli ovviamente dal servizio di spazzatura urbana.

2) distribuzione acqua a mezzo autobotti sulle quali sono adibiti quattro netturbini per il carico e scarico.

3) ordinanza del medico provinciale (ancora in vigore) riguardante la peste suina che ha provocato l'allontanamento dei carri a trazione animale di proprietà di ortolani che dietro delibera della Civica Amministrazione curavano la raccolta dei rifiuti in alcune zone periferiche della Città.

Lo stesso provvedimento ha costretto l'Amministrazione ad adibire un automezzo e n. 2 netturbini per il ritiro giornaliero dei rifiuti al 60 Rgt. Ftr. (C.A.R.) che prima di tale ordinanza vendeva direttamente i rifiuti a privati.

4) la predetta ordinanza, che vieta la vendita dei rifiuti agli ortolani, ha costretto i mezzi della N.U. a scaricare solo alla concimaia comnuale (alquanto distante - Milo) mentre prima la vendita diretta permetteva lo scarico negli orti ubicati nelle immediate vicinanze della Città con notevole risparmio di tempo e con il conseguenziale maggior utilizzo dei mezzi predetti.

Per tale motivo le carrettine dei nettturbini già cariche sono costrette a sostare di più in attesa dei mezzi riducendo conseguenzialmente la possibilità di raccolta.

Perdurando tale stato di cose ogni accorgimento o disposizione di carattere burocratico potrà solo dare risultati di scarso rilievo lasciando insoluto il problema nel suo complesso».

Il piano del P.R.I.: Trapani pulita

Per risolvere il problema della N.U. in maniera definitiva è necessario disporre di almeno 160/180 unità prevedendo la utilizzazione di detto personale esclusivamente ai servizi di N.U.

(In base al contratto collettivo di lavoro la superficie zonale da assegnare ad ogni netturbino, tenuto conto della raccolta a domicilio, dovrebbe essere di 10.000 mq. per cui la forma effettiva giornaliera dovrebbe essere di 200 unità circa).

Ma 160/180 unità sarebbero senz'altro sufficienti se:

A) La città venisse suddivisa nelle seguenti 5 zone strutturate autonomamente nel senso che il servizio di N.U. deve risultare indipendente l'uno dall'altro e con impiego di personale e mezzi sufficienti:
1. ZONA - «TRAPANI CENTRO» (da Torre di Lygni a P.zza Vittorio);
2. ZONA - «TRAPANI NUOVA» (da P. Vittorio a P.za M. d'Ungheria);
3. ZONA - «TRAPANI BORGO» (da P.za M. d'Ungheria confini con il Comune di Erice);
4. ZONA - «TRAPANI NORD» (Rione S. Giuliano e Zone limitrofe);
5. ZONA - «TRAPANI SUD» (Rione Palma e zone limitrofe).

B) Acquisto e collocazione di n. 5 padiglioni prefabbricati N.U. (uno per ogni zona) in modo da favorire il predetto decentramento mentre nell'attuale luogo di raduno resterebbe l'autoparco, l'officina e un servizio di coordinamento e di emergenza.

C) Acquisto di n. 1.000 cestini raccoglicarta da installare in tutta la Città (200 circa per ogni zona).

D) Acquisto di n. 50 contenitori a chiusura igienicamente idonea da installare nei diversi punti della Città.

E) Acquisto di n. 4 auto «Multibenna» da adibirsi al ritiro dei contenitori di cui al punto D).

F) Acquisto di n. 8 motocarri a cassone ribaltabile per la pulizia notturna della Città.

G) Acquisto di n. 4 autobotti per l'innaffiamento della Città.

E' necessario, inoltre, eliminare totalmente la concimaia comunale con la costruzione di un moderno ed efficiente impianto di trasformazione dei rifiuti in fertilizzanti.

Per tale impresa, tra l'altro redditizia, si potrebbe creare un Consorzio fra i Comuni di Trapani, Erice, Valderice, Paceco o trovare altra soluzione che consenta la messa in opera dell'impianto predetto.

E' necessario, inoltre, modificare il regolamento edilizio al fine di obbligare i costruttori a dotare i nuovi palazzi di idonei raccoglitori di rifiuti.

Eliminare mediante recinzione tutte quelle aree che si prestano alla trasformazione in concimai cittadini.

Dopo aver ampiamente illustrato il piano tecnico del Partito Repubblicano per rendere Trapani pulita, l'Assessore Valenti ha così concluso:

«E' ovvio dire che la collaborazione della cittadinanza tutta rappresenta l'elemento indispensabile per il raggiungimento dello scopo e cioè di far diventare Trapani una Città pulita all'altezza delle sue tradizioni».

Sulla pesca nel Canale di Sicilia

Testo dell'accordo Italo - Tunisino

Siamo lieti di pubblicare il testo integrale dello accordo raggiuto dalle delegazioni italiana e tunisina in relazione ai rapporti tra i due paesi per la pesca nel Canale di Sicilia.

Nella delegazione italiana, fra gli altri, i nostri Amici Ignazio GIACALONE e Matteo CELERE, mentre nessun parlamentare di alcun partito politico ne ha fatto parte.

Ecco qui di seguito il testo dell'accordo:

«Le due Delegazioni hanno convenuto delle disposizioni seguenti:

I. - Numeri e potenza delle navi autorizzate a pescare nelle Acque Riservate Tunisine:

Il numero e la potenza dei motopesca italiani ammesse al beneficio delle disposizioni dell'accordo del 1 Febbraio 1963 dal quale sono state fissate dalla lettera confidenziale alligata al detto accordo sono estesi a:

A) Pesca a strascico
— 80 Motopesca a partire dal 1° Gennaio 1968
— 80 Motopesca a partire dal 1° Gennaio 1969
— 80 Motopesca a partire dal 1° Gennaio 1970.

La potenza reale dei motori deve essere racchiusa far 150 cv e 250 cv; nondimeno, 7 motopesca del contingente annuale possono avere una potenza racchiusa fra 250 cv e 300 cv.

Le autorizzazioni su viste porteranno su dei periodi di 4 mesi accordati o rinnovati conformemente alla procedura prevista dall'articolo 6 dell'accordo del I febbraio 1963.

B) Pesca a fondo luminoso
— 40 Motopesca a partire dal 1° Ottobre 1967
— 40 Motopesca a partire dal 1° Ottobre 1968
— 40 Motopesca a partire dal 1° Ottobre 1969

La potenza reale dei motori deve essere:
— inferiore a 110 cv per 50% del contingente annuale - compreso fra 110 cv e 150 cv per il resto del contingente.

Tuttavia 3 motopesca di quest'ultima categoria possono essere armate di motori d'una potenza racchiusa fra 150 cv e 175 cv.

C) Pesca a palangri

Il Governo tunisino consente di accordare a titolo eccezionale 3 autorizzazioni di pesca a palangri ai pescatori italiani, nelle acqua riservate tunisine compreso entro la frontiera tuniso-algeriana e il Cap Bon; queste autorizzazioni saranno assorbite dalla Società Mista designata al paragrafo 5 qui sotto sin dalla sua costituzione.

Tuttavia, il titolare di questa autorizzazione s'impegna ad impiegare sui loro motopesca, due praticanti tunisini, ciascuno.

II. - Stagione della pesca a fondo luminoso:

Il periodo della pesca a fondo luminoso tal quale disegnata dall'articolo III dell'accordo del 1 Febbraio 1963 si distenderà dal 1 Aprile al 30 Settembre.

III. - Infrazione:

La constatazione delle infrazioni è della competenza esclusiva delle autorità tunisine.

Il diritto di sorveglianza della Marina italiana si eserciterà nelle acque internazionali senza tuttavia interferire o portare un limite qualunque alla competenza delle Autorità tunisine nelle acque riservate alla pesca.

Al fine di eliminare tutte le contestazioni, la Delegazione tunisina accetterà la proposta della Delegazione italiana d'installare sui motopesca tunisini di sorveglianza, degli apparecchi elettronici validi permettendo di definire con precisione il punto della nave.

Questi apparecchi saranno forniti gratuitamente dalle Autorità italiane.

D'altronde, le Autorità tunisine autorizzano in caso di infrazione il capitano della nave a comunicare con l'Ambasciata d'Italia a Tunisi. Il Governo tunisino prende l'iniziativa d'istituire una procedura obbligatoria di conciliazione prima della

(Segue a pag. 4)

PER UN CENTRO SINISTRA OPERANTE

L'On. Chino Giacalone designato Assessore alla Pubblica Istruzione

La direzione regionale repubblicana ha ratificato gli accordi predisposti dalle delegazioni del tripartito per la formazione di un governo di centro-sinistra. Con la ratifica, si è conclusa la fase delle formali approvazioni delle intese che erano scaturite dall'incontro dei responsabili regionali della DC, del PSU e del PRI.

Adesso la battuta è ai partiti per le designazioni dei componenti il nuovo governo. Ha iniziato ieri sera stessa la Direzione regionale del PRI, della quale fa parte l'on. Nino Montanti, confermando nell'on. Diego Giacalone il proprio rappresentante nel governo. Quanto al ramo della amministrazione regionale da affidare ai repubblicani la direzione regionale del PRI ha operato la sua scelta indicando quello della Pubblica Istruzione.

Per la carica di questore nell'ufficio di presidenza dell'Assemblea, il PRI ha poi indicato l'on. Giovanni Tepedino. In un comunicato diramato al termine della riunione, la direzione repubblicana ha poi ribadito le già note posizioni riguardo alla politica che il nuovo governo della Regione dovrà perseguire. «Carattere prioritario nell'azione di governo — dice la nota — devono rivestire la mobilitazione della spesa pubblica per accelerare un rilancio occupazionale e gli investimenti produttivistici degli enti regionali nel settore dell'industria e dell'agricoltura, impegnato anche a catalizzare decisivi investimenti degli enti pubblici nazionali».

Il PRI — chiarisce poi la nota — considera negli accordi programmatici quali fattori determinanti gli impegni assunti per la riduzione della spesa pubblica, la presentazione del piano regionale, e la mobilitazione di alcuni strumenti (ESPI, incentivazione industriale, commerciale e turistica, ESA) per la partecipazione della propria rappresentanza al governo.

«Non poteva essere infatti il PRI — che intende confermare il suo ruolo di coscienza critica del centro-sinistra e di fattore trascinante degli impegni programmatici — a negare la

(Segue a pag. 4)

Crisi o no a Favignana?

I socialisti dicono: «o fuori noi o fuori i repubblicani». - La Sezione D.C. invita il Sindaco ed i suoi Assessori a dimettersi; ma Sindaco ed Assessori D.C. restano in carica.

A Favignana c'è una situazione alquanto strana: i Socialisti, in una delle ultime riunioni di Giunta (come tante altre dedicate a discutere... inutili diatribe), hanno affermato: «o fuori noi o fuori i repubblicani (dalla Giunta)». - Il Sindaco ha rinviato la riunione e subito dopo, la Sezione della D.C., con lettera del 4 settembre, a firma del Segretario della Sezione e del Capogruppo consiliare, invita Sindaco stesso ed Assessori D.C. a dimettersi.

Il motivo è semplicemente specioso: c'è il tentativo di scaricare la responsabilità della crisi sui repubblicani, accusati di aver diffuso all'esterno notizie false, di natura scandalistico-amministrativa. -

Ovviamente i repubblicani, respingono tale giustificazione ed affermano che, se mai, i loro Assessori ed i loro consiglieri, hanno condotto una critica, vivace se vogliamo, all'immobilismo della Giunta, a certa assuefazione alla politica del giorno per giorno, ed al non voler considerare con lungimiranza, i reali problemi delle Egadi, affrontandoli e risolvendoli, con la necessaria gradualità

Ma il Sindaco e la Giunta non si sono dimessi; anzi pare che ci siano in corso tentativi di... pacificazione.

In questa situazione un chiarimento è estramamente urgente: i repubblicani vogliono sapere se è vero che diffuso notizie false e scandalistiche (come afferma la lettera della D.C. del 4 settembre) ovvero se ciò è falso; vogliono sapere se la D.C. mantiene il proprio invito al Sindaco ed agli Assessori a dimettersi, oppure no; ma soprattutto vogliono sapere, dal Sindaco in primo luogo, quale programma di lavoro ha, per i prossimi anni, la Giunta Comunale, ove mai la situazione dovesse... pacificarsi.

Perchè l'insoddisfazione dei repubblicani e le loro critiche hanno un solo motivo: immobilismo e politica del giorno per giorno, spesso purtroppo legata a motivi particolaristici e ad interessi personali di uno o di altro componente della Giunta. -

Chiarite (possibilmente pubblicamente) queste cose, i repubblicani non hanno difficoltà a continuare la collaborazione in Giunta. Se no, no!

Alto riconoscimento per l'Ing. D'ALI'

L'ing. Giacomo D'Alì Staiti durante una significativa cerimonia svoltasi alla Camera di Commercio, ha ricevuto, dalle mani del Ministro Restivo, le insegne di Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana.

L'opera dell'Ing. D'Alì è stata messa in risalto da un applaudito intervento dell'Avv. Gaetano Messina e, quindi, dal Direttore della Caltivatori Diretti Primavera e dallo stesso Ministro Restivo.

Il saluto alle autorità e al pubblico presente è stato dato dall'avv. Giuseppe Catalano presidente della Camera di Commercio.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Restivo assieme all'on. Nino Montanti durante la cerimonia che si è svolta nel salone di rappresentanza della Camera di Commercio

L'Ing. Giacomo D'Alì, riceve dall'on. Restivo, le insegne di Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana. Di profilo: l'avv. Giuseppe Catalano Presidente della Camera di Commercio di Trapani

Si è tenuta ad Erice

L'8ª Riunione Interregionale della Società Italiana di Patologia

Con la collaborazione dell'Ordine dei Medici di Trapani, domenica scorsa si è svolta ad Erice, sotto la Presidenza del Prof. Mario Raso, Direttore della Cattedra di Anatomia e Istologia Patologica dell'Università di Napoli, l'8ª Riunione Interregionale della Società Italiana di Patologia «Centro Calabro - Campano - Siculo».

All'incontro di alto livello scientifico, che si è tenuto nei locali del Villaggio Turistico, hanno partecipato luminari della medicina e fra questi il Prof. Craxi, il Prof. D'Arrigo e il Prof. Ferrara, rispettivamente Direttori delle Cattedre di Anatomia e Istologia Patologica delle Università di Palermo, Catania e Messina, e il Prof. Pontieri, Direttore dell'Istituto di Patologia Generale dell'Università di Palermo.

Le comunicazioni, tutte di rilevante interesse, hanno dato nuova materia di studio agli intervenuti. Oltre agli illustri Direttori di Cattedra, si sono alternati al podio degli oratori, per gli interventi, molti partecipanti alla riunione. Le comunicazioni di maggiore rilievo si sono avute da parte dei Proff. Campesi e Tomasino dell'Istituto di Anatomia Patologica di Palermo; Mattace Raso, Coscia Porrazzi, Baldi, Calì e Iodice, Mercante e Crosta, Giarelli e Andreoli Padula dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Napoli; Batoli e Martines, Gallippi e Carrozza, e Inferrera dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Messina; D'Arrigo, Grasso e Fiumara dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Catania; Prosperi e Sciarra dell'Ospedale Civile di Teramo; Ventura e Vittorini dell'Ospedale Civile di L'Aquila.

In apertura della riunione il Dr. Giuseppe Garraffa, Presidente dell'Ordine dei Medici, aveva portato agli intervenuti il saluto di tutti i medici della Provincia di Trapani.

La favorevole impressione che della ospitalità ericina hanno riportato tutti gli intervenuti è stata esternata dal Presidente della Società, Prof. Mario Raso, che ha indirizzato al Dr. Garraffa un lungo e cordiale telegramma di ringraziamento.

A. V.

Replicato con lusinghiero successo «Rancugghia» al Ciclope

Uno spettacolo di ottimo livello artistico: "CHIDDHI D'A TRASTULA DI LU MUNTI"

La ormai nota e simpatica compagnia di filodrammatici ericini, anche questa volta, ha riscosso larghi e cordiali consensi e frequenti applausi a scena aperta – Fra gli interpreti un particolare plauso a Salerno, Bellia, Mazzarella e Fontana

Nelle serate di mercoledì e giovedì scorso, dinanzi ad un numeroso ed attento pubblico, nella suggestiva cornice del «Ciclope», «Chiddhi d'a Trastula d'u Munti», la ormai nota e simpatica compagnia di filodrammatici ericini, ha dato l'attesa replica di «Rangugghia», commedia siciliana in tre atti di anonimo del secolo XIX, nel libero rifacimento di Vincenzo Adragna e di Pietro Salerno.

Spettacolo di ottimo livello artistico per l'accuratezza della messa in scena e per l'impegno serio ed appassionato degli attori, ha riscosso - per come era del resto ampiamente previsto - consensi cordiali ed applausi frequenti, spesso a scena aperta. Bravi, in maniera particolare, gli interpreti principali (Salerno, Bellia, Mazzarella, Fontana); le due brillanti giovani interpreti di Japichina (Enza Tilotta) e Crescenzia (Rosa Candela) e tutti gli altri, comprese le comparse dalle fugaci apparizioni.

Il lavoro è imperniato sulla figura dell'avaro protagonista. Nella fantasia creatrice dell'anonimo autore ottocentesco c'è evidente nel personaggio del protagonista il ruolo di punto focale di situazioni sceniche che si svolgono talvolta magari anodinamente e stancamente, ma che aiutano a costruire, oltre la sua figura, anche tutto un ambiente che, però, ai rifacitori del lavoro non è sembrato sufficientemente caratterizzato. Di plastico, di veramente valido, del lavoro originario, sono sembrate la classica, icastica figura dell'avaro e quella picaresca del servo. Ma tutto il resto sembrava come sfocato. C'era da inserire il filone scenico principale in un ambiente che l'autore anonimo si era forse sforzato di identificare e di tratteggiare, senza però riuscirvi essendosi sperduto nell'episodico gioco di situazioni e di macchiette tipiche del gusto ottocentesco più facile.

Eppure chi ha riletto «Don Rancugghia» ha creduto di vedere nell'opera dell'anonimo destinata ad oratori di parrocchia od a spettatori di facile contentatura i riflessi di tutta una pluisecolare tradizione teatrale siciliana che, partendo dalle reminiscenze tramandate sempre più inconsciamente da generazione a generazione, muovono dal mimo antichissimo al teatro aristofaneo; da Plauto fino al teatro buffonesco medievale; dalla commedia dell'arte al teatro borghese ottocentesco, come esso fu sentito in Sicilia.

E allora i medesimi due «lettori» dell'opera, Adragna e Salerno, hanno tentato di ricostruire la vicenda secondo una linea di coerenza interna rispondente secondo la loro valutazione, alla medesima ispirazione da cui essa nacque.

I personaggi, nella loro fisionomia interiore e nel loro atteggiarsi, nel loro agire e reagire all'ambiente in situazioni più o meno felici, sono stati anzitutto trasportati indietro nel tempo. In un epoca - il secolo XIII - in cui le azioni e le reazioni di ciascuno, così come esse nascono e si snodano, appaiono più giustificabili e verosimili, specialmente se inseriti in un ambiente siciliano la cui accurata rievocazione appare storicamente plausibile.

In tale ambiente è stata necessaria la presenza di altri personaggi, il loro peso nell'azione, il loro contributo ad essa (per esempio le due figure femminili di Japichina e Crescenzia, che mancavano nell'originale). E' apparsa poi indispensabile la funzione di un «Mastro della Commedia», nella sua veste di «miseur-en-scène» del tempo che conferisce a tutto il lavoro un originale sapore di commedia dell'arte, ripreso in particolare nel corso di una delle scene del terzo atto: quella cioè dell'imprevedibile motivo per cui il Bajulo interrompe l'interrogatorio di Rancugghia per precipitarsi fuori scena con tutti gli attori.

Nell'intenzione dei rifacitori ed anche in quella del gruppo degli interpreti «Rancugghia» è voluta essere, insomma, un tentativo di ricostruzione di una «tranche-de-vie» vissuta e sofferta in tutti i tempi dal popolo siciliano, rivolta a proporre allo spettatore un ripensamento delle condizioni sociali e culturali della Sicilia di ieri, assai spesso riflettentisi in quella di oggi.

Gli applausi ed i consensi del pubblico - cui abbiamo accennato all'inizio - fanno pensare che tale intenzione è stata raggiunta in pieno.

ERICUS

L'on. Montanti in visita a Triscina

L'on. Nino Montanti, la settimana scorsa, accogliendo l'invito di alcuni amici, ha visitato la ridente località turistica di Triscina sulla costa selinuntina. Il Deputato Repubblicano, che è stato accolto con estrema cordialità, ha avuto così modo di rendersi conto dei problemi connessi con lo sviluppo della zona.

Alla colonia dell'A.R.P.I. di Alcamo

Saggio ginnico-corale

Disinvolta esibizione delle bambine in smaglianti costumi tradizionali

Si è tenuto ad Alcamo, alla Colonia Montana Temporanea dell'A.R.P.I. il saggio ginnico corale.

Le bimbe si sono esibite con disinvoltura negli smaglianti costumi dei colori delle Regioni d'Italia, e in quelle ancor più suggestivi dei «pulcini», cantando e *recitando alla presenza* delle autorità presenti fra le quali spiccavano il Provveditore agli Studi di Trapani dr. Mandragora, il Presidente Provinciale dell'A.R.P.I., il Rag. Gallo, il Presidente del locale Patronato Scolastico comm. prof. Domenico Adragna, i Direttori didattici proff. Andrea Restivo, Gaspare *Piritore e Domenico* Di Gaetano, la stampa locale ed alcuni insegnanti.

Alla magnifica manifestazione mancavano il Sindaco e l'Amministrazione Comunale, benchè fossero stati precedentemente invitati, e salutati con le poesiole delle bimbe che ne sconoscevano l'assenza.

Un particolare plauso si deve oltre alle brave vigilatrici, che in questi mesi di vacanza hanno saputo affinare le doti artistico-canore delle bimbe alla direttrice signorina Caterina De Gregorio ed al dinamico comm. prof. Domenico Adragna, solerte sostenitore di manifestazioni scolastiche, nonchè amministratore dell'A.R.P.I.

MISPI

NOTIZIE AGRICOLE

Il trasferimento di residenza dei proprietari di macchine agricole

Il provvedimento riguarda anche i titolari di patenti di guida per macchine agricole

Il Ministero dei Trasporti e dell'aviazione Civile recentemente ha portato a conoscenza che l'interpretazione data a suo tempo sul luogo di residenza alla luce dell'esperienza e in base allo orientamento della dottrina e giurisprudenza, non risultava più rispondente alle effettive esigenze della disciplina della circolazione su strada dei veicoli a motore e dei rimorchi e quindi si rendeva necessario conseguire l'immediata reperibilità del titolare del documento di circolazione o della patente di guida attraverso l'identificazione del luogo ove lo stesso abita. -

In conseguenza, ha affermato che l'obbligo di comunicare il trasferimento di residenza da parte dei suddetti titolari, ricorre quando lo stesso avvenga sia da un comune all'altro sia da una abitazione all'altra nell'ambito dello stesso Comune. -

Pertanto il suddetto obbligo, ai sensi degli artt. 73-80 e 86 del vigente Codice della Strada, compete anche ai proprietari di macchine agricole immatricolate (ossia munite di certificato di circolazione del tipo mod. MC 820-821-823) e titolari di patente di guida per macchine agricole.

Giova ricordare che - per le macchine agricole sopraspecificate - il rispettivo proprietario deve comunicare la sua residenza entro 10 giorni (primo comma dell'art. 73 del Codice della strada) dell'avvenuto cambiamento al competente Ispettorato della Motorizzazione Civile il quale effettua la variazione sul documento di circolazione; mentre il titolare della patente di guida per macchine agricole deve comunicare il proprio trasferimento alla Prefettura di competenza entro 20 giorni (comma terzo dell'art. 86 e comma ottavo dell'art. 80 del Codice Sradale). -

I Ministeri interessati alla questione (Trasporti - Interni - Finanze) al fine di semplificare al massimo la procedura dei trasferimenti in esame, d'intesa hanno stabilito che le comunicazioni dello avvenuto cambio di abitazione possono essere redatte anche in carta libera e che l'avvenuto trasferimento può essere confermato esibendo un documento di identità aggiornato (Carta di identità, tessera Postale) oppure un qualsiasi altro certificato anagrafico anche su carta libera (certificato di residenza, stato di famiglia, certificato di cittadinanza ecc...) da cui risulti l'avvenuta modifica dell'indirizzo. -

I suddetti Ministeri hanno stabilito inoltre che l'aggiornamento della residenza nei documenti di circolazione delle macchine agricole e nelle patenti di guida per tali macchine può essere conseguita per il tramite della Sezione U.M.A. previ accordi con i competenti I.M.C. e Prefetture circa l'accertamento della nuova residenza che potrebbe essere soddisfatto presentando a tali Organi, debitamente compilato, il Mod. 71 che, come è noto, è stato previsto per le trascrizioni di dati e requisiti personali: in tal modo le Sezioni, ai fini della concessione dei carburanti agevolati, prenderanno atto del cambio di residenza con il predetto Modulo 71, restituendo il certificato di residenza eventualmente presentato per l'aggiornamento dei documenti di circolazione. -

GASPARE GILIBERTI

Echi della settimana (a cura di Argus)

Il Presidente Saragat all'Expo '67

(Montreal) - Il Presidente della Repubblica on. Giuseppe Saragat, nel corso del suo viaggio transoceanico in Canadà, Stati Uniti ed Australia, ha visitato l'Expo '67 di Montreal soffermandosi nel Padiglione Italiano. -

3° Corso nazionale di orientamento pre-universitario

(Erice) - Si è concluso ad Erice il 3 Corso Nazionale di orientamento pre-universitario, indetto dalla Scuola Normale Superiore di Pisa e dal Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» di Erice, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione. Al corso hanno partecipato 61 studenti d'ambo i sessi, provenienti da tutte le regioni, e le lezioni sono state tenute, dal 1 al 15 settembre, da docenti della Scuola Normale di Pisa e di varie università italiane. -

Salone dell'abbigliamento per infanzia e «Teen-agers»

(Milano) - Il 2° salone dell'abbigliamento per l'infanzia e «teen-agers» ha avuto grande successo nei padiglioni della Fiera di Milano, con la presentazione delle recenti novità di oltre quaranta aziende industriali italiane. -

Vietate le «minigonne» in Vaticano

(Città del Vaticano) - Una recente disposizione delle autorità vaticane vieta l'ingresso nel piccolo territorio dello Stato alle donne che indossano la «minigonna». -

Quadriennale di scenografia e architettura teatrale

(Praga) - Nel Padiglione «Bruxelles» di Praga, si svolgerà dal 22 settembre al 15 ottobre la Quadriennale di scenografia e di architettura teatrale, articolata in quattro esposizioni e relativi concorsi: sezione internazionale, sezione nazionale, sezione tematica e sezione di architettura teatrale.

Il Leone d'Oro a «Bella di giorno»

(Venezia) - La 28 edizione della Mostra del Cinema di Venezia è stata vinta dallo spagnolo Luis Bunuel, con «Bella di giorno» cui è stato assegnato il LEONE D'ORO. -

Termina l'ora legale

(Roma) - Alla mezzanotte di sabato 23 settembre termina l'ora legale, instaurata nella notte tra il 27 ed il 28 maggio, quando gli orologi erano stati regolati avanti di 60 minuti, ripristinandosi il «tempo astronomico». -

Precisazione

In relazione alla nota pubblicata sul numero scorso del nostro giornale nel quale si diceva che i «Consiglieri repubblicani al Comune di Favignana passano così a quattro» precisiamo, che, con l'adesione del Consigliere Azzaro, i Consiglieri Repubblicani al Comune di Favignana sono 'cinque' e non quattro come erroneamente annunziato.

All'A.N.M.I.L.

Baldassare Accardo nuovo Presidente

Sabato 16 u.s. si è riunito il Consiglio Provinciale dell'A.N.M.I.L. per la elezione del nuovo Presidente.

Al Presidente uscente Gaspare Impellizzeri è subentrato il grande invalido del lavoro Baldassare ACCARDO già consigliere addetto all'avviamento al lavoro.

Al neo Presidente e a tutti i consiglieri i più fervidi auguri di buon lavoro.

In corso di aggiornamento

«Ruolo dei periti e degli esperti della Provincia di Trapani»

E' tuttora in corso di aggiornamento il «Ruolo dei Periti e degli Esperti della provincia di Trapani» formato ai sensi dell'art. 32 del T.U., approvato con R. D. 20 settembre 1934 n. 2011, modificato dal D.L.L. 21 settembre 1944 n.315.

Chiunque abbia interesse ad iscriversi in tale «Ruolo» dovrà presentare regolare domanda in bollo, corredata dei seguenti documenti:

1) Certificato di cittadinanza italiana;

2) Certificato comprovante il conseguimento della licenza di una scuola secondaria di avviamento professionale o di scuola media inferiore o di titolo di studio dichiarato equipollente dal Ministero della Pubblica Istruzione;

Si prescinde dal titolo di studio per coloro che abbiano esercitato per almeno 10 anni, l'attività nel ramo per il quale richiedono l'iscrizione;

3) Certificato di buona condotta morale e civile;

4) Certificato penale;

5) Certificato di residenza, comprovante che l'aspirante risieda, da almeno due anni, nella circoscrizione della provincia di Trapani;

6) Certificato di nascita, comprovante che l'aspirante abbia compiuto 25 anni di età;

7) Assegno bancario di L. 1.200, intestato alla Camera di Commercio per diritti di Segreteria;

8) Ogni altro titolo o documento valido a comprovare la propria idoneità all'esercizio di Perito o di Esperto nelle categorie e sub-categorie per le quali si chiede l'iscrizione.

Nella domanda devono essere indicate le categorie e sub-categorie per le quali l'aspirante intenda esercitare le funzioni di Perito o di Esperto. Il Ruolo è distinto in categorie e subcategorie comprendenti funzioni, merci, manufatti, in relazione alle singole attività economiche di produzione e di servizi che si svolgono nella provincia.

I periti e gli esperti nel Ruolo, applicano funzioni di carattere prevalentemente pratico ,con esclusione, di quelle attività professionali, per le quali sussistano Albi regolati da apposite disposizioni.

Tale iscrizione non può avere luogo per più di tre categorie e sempre che tali categorie siano affini tra di loro.

Nel fare presente l'importanza di tale «Ruolo», che viene trasmesso in copia alla Prefettura, ai Comuni della provincia, agli Uffici Giudiziari, agli Uffici Finanziari e Doganali, al Compartimento delle Ferrovie dello Stato, alle Associazioni Sindacali ed alle Società e Ditte più importanti della circoscrizione provinciale, la Camera di Commercio specifica che il predetto «Ruolo» è formato dalle seguenti categorie:

Categoria I - Cereali e derivati.
Categoria II - Orto-floro-frutticoltura.
Categoria III - Viti-vinicola-olearia.
Categoria IV - Zootecnica e pesca.
Categoria V - Legno (legname e affini - ammobbiliamento)
Categoria VI - Tessili.
Categoria VII - Abbigliamento.
Categoria VIII - Siderurgica e metallurgica.
Categoria IX - Meccanica, elettrotecnica ,ottica e preziosi.
Categoria X - Chimica.
Categoria XI - Combustibili e carburanti.
Categoria XII - Carta e stampa.
Categoria XIII - Costruzioni edili.
Categoria XIV - Acqua, gas, elettricità.
Categoria XV - Industrie estrattive.
Categoria XVI - Vetro e ceramica.
Categoria XVII - Comunicazioni interne.
Categoria XVIII - Spettacolo.
Categoria XIX - Ospitalità.

AD ERICE

Il Comandante Bruno lascia il corpo dei VV. UU.

Gli è stata consegnata una medaglia d'oro - 39 anni di encomiabile servizio

Il Corpo dei Vigili Urbani di Erice si è stretto — giovedì scorso — attorno al suo Comandante, Giuseppe Bruno, per festeggiarlo in occasione della sua cessazione dal servizio per raggiunti limiti di anzianità. In segno di sincero ed affettuoso ricordo gli è stata consegnata una medaglia d'oro. Il Comandante visibilmente commosso ha ringraziato e rivolto a tutti auguri di buon lavoro al servizio del pubblico.

Al Comandante Giuseppe Bruno, nostro carissimo amico ed ottimo funzionario, vero modello di attaccamento al dovere e di alto e responsabile senso civico, «Trapani Nuova» rivolge i più calorosi auguri di lunghissimo, meritato e sereno riposo.

FIORI D'ARANCIO

Ingardia - Manzo

L'Amico Giuseppe Manzo e la gentile Sig.na Antonella Ingardia si sono scambiati gli anelli il giorno 8 u.s. Ai nei coniugi Manzo i più sinceri auguri di «Trapani Nuova».

Colomba - La Via

Il giorno 6 u.s., nella Chiesa Madre di Erice il nostro Amico Alberto La Via e la gentile Sig.na Giovanna Colomba, hanno ricevuto la benedizione nuziale. Ai due novelli sposi vivissimi auguri.

Alimentari MARKET

PROLUNGAMENTO G. B. FARDELLA, 410 TRAPANI

Solo per il mese di settembre la Ditta offre in omaggio palloni a tutti coloro che visiteranno il Market senza impegno di acquisto - Un vastissimo assortimento di tutte le migliori marche è a disposizione dei buongustai e della Spett.le Clientela.

Prezzi di assoluta convenienza.

Visitateci Visitateci Visitateci

Telefonate al n. 28695 e sarete subito serviti, risparmiando tempo e denaro.

Racconti

IL MIO ULTIMO VOLO

Tutti ci stanchiamo facendo sempre la stessa cosa; filare come un treno sempre su uno stesso binario non significa certo vivere.

Il dovere, il sacro dovere tanto decantato, versato nel nostro orecchio sin da quando siamo bambini. Ciò che è giusto e ciò che non giusto mentre sotto la nostra pelle un mondo di contraddizioni pressa ed urla alla ricerca della libertà, contro le inibizioni che tentano di assoggettarci continuamente al dovere.

Coloro che sentono il dovere non sentono il bisogno di libertà, al diavolo allora! Sento molta simpatia, invece, per quel tale che ogni tanto dà uno strappo alla cavezza.

Ma in un periodo di guerra ci troviamo tutti sotto un controllo continuo schierati in eserciti, sottoposti al dovere e all'ordine.

Decollammo dall'aeroporto di Shangai diretti a Pechino con 40 soldati nazionalisti a bordo (il combat-flyng aveva l'incarico di trasportare quarantamila cinesi nazionalisti per far fronte alle orde comuniste che stavano occupando la Manciuria). Noi piloti americani non sapevamo di questi accordi e, come avviene in periodo di guerra, facevamo ciò che ci ordinavano i generali e indirettamente ciò che volevano i capitalisti, i veri capitani del nostro paese.

Nessuno ci aveva chiesto se volevamo fare quella guerra. Per loro eravamo soltanto pedine che essi potevano muovere secondo le loro necessità nella scacchiera del mondo.

Per ore intere volammo sopra le piatte risaie cinesi, quelle enormi estensioni che alimentano centinaia di milioni di esseri umani e sulle quali i giapponesi avevano tentato di mettere le mani. Nessun incidente durante il volo. Atterrammo a Pechino ricevendo l'ordine di decollare immediatamente.

Dopo aver scaricato i 40 cinesi mi accinsi a decollare ma, strizzando l'occhio a Pardi, pilota in seconda cominciai a fare qualcosa che non era prescritto per il decollo. Quei marines che comandavano l'aeroporto non mi andavano proprio giù e allora decisi che li avrei fatti arrabbiare.

E' importante per il lettore sapere che il C46, l'aereo che io in quel momento avevo in mano, era un enorme apparecchio poco adatto alle acrobazie e aveva la forma di una balena. Appena le ruote si staccarono da terra tirai su il carrello e, tenendo l'aereo a un metro dal suolo, aumentai la velocità. Feci ruggire i motori finchè tutto cominciò a tremare e supongo che quell'infernale ruggito rintronasse l'intero aeroporto poichè dalle baracche uscirono tutti i marines.

Quando li vidi tutti col muso in aria diedi uno strappo violento alla cloche e l'immenso aereo si lanciò come un pachiderma inseguito. Su, su, nell'azzurro nella difficile manovra «sciandell» riportando l'aereo di nuovo sull'aeroporto puntai il muso d'acciaio sulla pista in una assurda picchiata. Una pazzia lo so, in quel momento, infatti, fui l'arciprete della pazzia umana.

Il cielo rintronava per il grande urlare dei due motori e avvicinandomi allo incrocio delle due piste cominciai ad urlare anch'io. Là sotto i miei occhi c'era una geep scortata e carica di militari .Mi venne il sadico piacere di farli spaventare e picchiai, picchiai su di loro. L'aereo passò a qualche metro dalle loro teste, i più agili si buttarono giù e s'infilarono sotto la geep, li vidi rotolarsi lì nell'olio della pista (gli apparecchi molto vecchi e molto usati erano soliti lasciare molto olio sulla pista). Per una buona mezz'ora mi divertii a tenere quegli uomini in quello stato di terrore mentre tutti gli altri marines, schierati dinanzi le loro baracche, assistevano a quello che già avevano capito essere un gioco.

Non abbiamo mai visto picchiata più bella - dissero poi i piloti marines. Sotto la geep era rimasto per tutto quel tempo il comandante dell'aeroporto il quale si trovava su quella geep perchè stava accompagnando due generali cinesi a pranzo. Il suo orgoglio aveva subito un grave colpo dinanzi e quei visi gialli diventati ancora più gialli per la paura. La sua dignità era stata ferita. Doveva rimediare, fare vedere che valeva qualcosa e, da quel buon marine che era, marciò diritto verso il comando, ordinò che tutti gli ufficiali piloti della mia squadriglia, che ancora non avevano decollato, fossero chiamati e radunati. E, dopo averli messi tutti sull'attenti, cominciò a sbraitare come un pazzo, sputando sulle loro faccie gli improperi che solo un comandante può permettersi in tempo di guerra. (La guerra era già finita da un mese). Li tenne impalati per circa 30 minuti, poi, stanco forse per lo sforzo fatto e per la paura avuta, li lasciò andare, dirigendosi a sua volta verso l'ufficio radio e lì sputò un messaggio al mio comandante che suonava, in verità , come un ordine: «Punire il pilota dell'aereo 468-236, portarlo dinanzi alla corte marziale per oltraggio ai superiori e mandarlo magari ai lavori forzati anche in Siberia».

Per mia fortuna in quel periodo esisteva un forte antagonismo tra l'aviazione e il corpo dei marines. Un simile ordine da parte di un comandante dei marines non sarebbe stato mai accettato dal mio generale, infatti più tardi, al comando fummo puniti ma soltanto per salvare le apparenze. Fui passato da primo pilota a pilota in seconda.

Intanto io continuavo il mio volo rasente terra verso Shangai. Era l'imbrunire. La mia euforia non era del tutto spenta e vedendo la flotta americana schierata lungo il fiume Yangtze, afferrai la cloche e la spinsi lentamente giù dirigendo l'aereo su quelle corazzate, c'era anche la Missuri, la corazzata sulla quale era stato firmato l'armistizio col Giappone.

A Shiangai ,infatti, si stava festeggiando il giorno della vittoria, la flotta era riunita per questo.

Perdi indovinando il mio pensiero mi guardò e disse: Ma andremo in galera almeno per 15 anni! -

- Non possono vedere lo aereo e perciò non sapranno chi siamo - e continuai nella picchiata. Dovevo stare molto attento, dovevo evitare il radar e l'albero maestro. Anche i piccoli grattaceli dirimpetto al fiume mi davano un po' di fastidio e dovetti sollevare l'ala sinistra per poterli evitare. Feci tre giri su quelle navi e perciò tre picchiate. Sembrò però che non le avessero digerite e, d'accordo tutte le navi accesero i loro riflettori incrociandoli su di me. Per un minuto non vidi nulla, la luce era accecante, tutto nella nostra cabina divenne bianco e per controllare l'aereo mi restò soltanto l'esperienza .Era logico perchè avevano fatto ciò, avevano voluto prendere il numero dell'aereo. I giornalisti e i fotoreporters di Shiangai interpretarono la cosa in altro modo, infatti l'indomani sulla prima pagina dei giornali c'era la fotografia del mio aereo illuminato da tutti quei riflettori con la didascalia: Gli americani festeggiano lo armistizio con voli acrobatici e illuminazione varia.

NAT SCAMMACCA

Polemiche e ragguagli

SCIASCIA

"Il Consiglio d'Egitto,, e la critica

a cura di Elio Robberto

Non sono molti oggi in Italia gli scrittori in piena attività di servizio che come Leonardo Sciascia possono contare su un successo altrettanto chiaro ed altrettanto duraturo; sorprendente persino, se si considera la relativa rapidità con lui Leonardo Sciascia a questo successo è pervenuto, nel volgere di pochi anni, alla prima apparizione de *Le parrocchie di Regalpietra* fino a questo ultimo *Consiglio d'Egitto*. Un successo caratterizzato, soprattutto, da una costante ascesa. Gli apprezzamenti riscossi da *Gli zii di Sicilia*, *Il giorno della civetta* li mutò in ammirazione e stupore. Con *il Consiglio d'Egitto* siamo alle soglie del trionfo.

Pochi libri hanno fatto versare in questi ultimi tempi fiumi autentici d'inchiostro quanto i libri di Leonardo Sciascia. Un po' d'acqua a questi fiumi l'abbiamo portata indegnamente anche noi.

Ma pochi scrittori e pochissimi libri hanno avuto altrettanti buoni motivi. Leonardo Sciascia, nella cui vita e nella cui opera molti sono affannati a frugare, insospettiti spesso, irritati anzi, per tutta quella ritrosia di cui si circonda, per l'isolamento provinciale - e di quale chiusa lontana provincia! - in cui si nasconde, ha un vantaggio su molti colleghi: quello di avere sempre qualcosa da dire e di sapere cosa dire e in che modo dirla. Leonardo Sciascia ha spalancato finestre su un mondo misterioso, anzi pare avere un debole pei mondi misteriosi: i minatori dell'agrigentino, la mafia, la storia, la vecchia povera storia di Sicilia, quella su cui fino a ieri si sono esercitate le meningi aride degli archivisti incartapecoriti e degli studentelli impluimi alle prese con la tesi di laurea. E la critica, nè più nè meno dei comuni lettori, per prima cosa è rimasta a guardare attraverso quelle finestre, incredula, sbalordita, sconvolta. E' quando s'è riavuta dallo *choc*, s'è data un gran da fare per capirci qualcosa, proprio perchè non è facile capire qualcosa nei libri di Leonardo Sciasci, se prima di tutto non ci si pone dal punto di vista giusto, che è quello da cui si guarda l'opera d'arte o prossima ad essere tale. E' un mondo amaro e triste e se anche vi s'incontrano figure dall'apparenza serena, attorno alle quali Sciascia si trattiene con qualche compiacimento, il mondo rimane amaro e triste, perchè quelle figure non potranno mai attenuare nè la amarezza nè la tristezza, anzi sono proprio loro, spesso, a determinarla. Allora, se ci si estranea dall'arte, si ricorre ai raffronti e si fa l'occhio al *Gattopardo*, si passano in rassegna i De Roberto, i Verga, i Pirandello e si finisce il più delle volte per dimenticare Sciascia.

Il quale è uno scrittore siciliano e quindi, quando s'è parlato dei suoi antenati letterari, non s'è scoperto un bel niente. Non sono i ricordi di De Roberto o di Pirandello che possono sorprendere nella sua opera: sorprenderebbero, semmai, se non ci fossero. E non è neppure il modo di affrontare il proprio mondo, che è lo stesso mondo di De Roberto e di Pirandello, che può stupire, perchè quel mondo, purtroppo, è oggi, nell'epoca di Sciascia, ancora quello che era ieri, nell'epoca di De Roberto e di Pirandello e sarebbe assurdo pensare che Sciascia, accostandosi ad esso, possa guardarlo da angoli di visuale diversi o addirittura con altri occhi. Ciò che meraviglia, e con buona ragione, è il fatto che Sciascia riesca a mantenere intatta una propria personalità di scrittore nonostante tali impegnativi precedenti e nonstante la familiarità che, con tali precedenti egli, che è noto anche come un attento lettore del Pirandello, chiaramente possiede e che nonostante tutto questo egli riesca ancora ad essere se stesso, un artista con un proprio modo poetico ben definito. Non le somiglianze, quindi, nè i ricordi, nè le inutili riesumazioni, che nel nome vanta per cento dei casi si esauriscono in sciocche dimostrazioni di sapienza, ma Sciascia come tale, isolato, com'è veramente, nella sua vita privata, nel bosco letterario italiano, nello spirito che anima la sua opera e la rende vitale.

Una delle questioni più dibattute a proposito del *Consiglio d'Egitto* è stata quella dell'anti-*Gattopardo*. Il breve romanzo di Sciascia è o non è una rivolta contro il romanzo di Tomasi?

Per me non lo è. Che il Tomasi abbia tanta tenerezza con la sua classe e coi vecchi fasti dei tempi perduti mentre lo Sciascia impugna volentieri lo scudiscio e mena gran colpi sui bianchi sederi denudati di quella razza inutile e vuota non significa niente. Non basta, quanto meno, per fare del *Consiglio d'Egitto* l'anti-*Gattopardo*. Che nel *Consiglio d'Egitto* affiorino tante posizioni di critica aperta laddove il Tomasi tende ad ammorbidire, che lo Sciascia qua e là faccia professione di fede nell'avvenire dell'umanità laddove il Tomasi si mostra più smaliziato e scettico, neanche questo può fare considerare il romanzo di Sciascia come l'antitesi al *Gattopardo*.

Il Consiglio d'Egitto è un romanzo isolato nella letteratura italiana del nostro tempo assai più di quanto molti critici non abbiano voluto vedere. Per partito preso, nella maggioranza dei casi. Giacchè alla nostra critica militante ripugna ammettere che un'opera d'arte possa essere tale per se stessa senza alcun bisogno di particolari impegni politici più o meno dichiarati. *Il Consiglio d'Egitto* è stato trovato impegnato, nel senso che oggi si dà questa parola (come se ogni altro impegno, al di fuori dei rapporti diretti con certe situazioni della vita attuale, non possa essere considerato tale), ed io voglio anche ammettere che lo Sciascia, accingendosi a scrivere questo romanzo, si sia prefisso di fare anche lui un'opera impegnata, polemica, d'attualità, velata sotto le parrucche della storia, Per me non c'è riuscito ed è stata la sua fortuna. *Il Consiglio d'Egitto*, al di fuori d'ogni presupposto, è un piccolo capolavoro, forse il capolavoro di assaggio, cui hanno pensato alcuni, come s'è già detto, convinti d'avere presto quello definitivo. Ma ringraziamo il cielo che Sciascia, sia pure a suo malgrado, sia riuscito a dar celo. Ringraziamo il cielo soprattutto, che Sciascia sia riuscito a darcelo a mal grado di tutta la critica ufficiale, orecchiante, mestierante, che gli si è buttata addosso e cne ha rischiato di dilaniarlo.

Si sono dati un da fare da matti per stabilire se *Il Consiglio d'Egitto* è un romanzo storico oppure no. Complessa, invero, questione, della quale gual se si viene a capo !Si rischia di non capire più niente. Come se l'ambientazione di una vicenda in un tempo piuttosto che in un altro, lo stesso ricorrere, ormai alquanto inconsueto, ad una pagina di storia patria per costruirci sopra un romanzo, che deve aver incuriosito lo Sciascia quando gli è nata l'idea del *Consiglio d'Egitto*, fossero cose di effettiva importanza per valutare adeguatamente un'opera di pura fantasia qual'è in definitiva quest'ultima di Sciascia. Importa forse sapere che l'abate Vella è veramente esistito ed ha commesso davvero la frode da cui nasce il romanzo, ricevendone il giusto premio - la fama, cattedra universitaria, prigione - e che l'avvocato Di Blasi è stato davvero torturato e poi decapitato, giusta la precisa affermazione dello stesso Colletta? Importa chiedersi se la figura del vicerè Caracciolo ha somiglianza con quella che veremente governò in Sicilia dal 1781 al 1786 e se il Giovanni Meli del romanzo è lo stesso autore del *Don Chisciotte e Sanciu Panza* per il quale, intendo dire, per apprezzare o rifiutare l'opera letteraria che Sciascia con così ammirevole equilibrio ci ha costruito sopra? Io dico di no. Perchè l'opera d'arte va interpretata e compresa solo per ciò che essa è, indipendentemente da tutto ciò che è l'orpello filologico, buono soltanto per stuzzicare le disquisizioni dei dotti. E se del *Consiglio d'Egitto* si ammette che è opera d'arte ,tutto il resto si riduce a una perdita di tempo e basta, tanto più deprecabile quanto più inutile e saccente.

Per me rimane un libro pieno di pagine vive, sgorgate dalla penna di uno scrittore autentico e personalistico. Mi hanno fatto ridere coloro che sono saliti fino a Stendhal. Stendhal è un pittore di donne prima di tutto e nel romanzo di Sciascia, se manca qualcosa, mancano proprio le donne, tutte appena accennate, quasi con ritrosia, a cominciare dalla contessa di Regalpietra. Stendhal, ama le vedute di scorcio, profonde, animate di folla. Sciascia è al paragone un cesellatore e nient'altro.

Ma Sciascia ha ambientato la sua storia nella Palermo di fine Settecento, la stessa epoca dei capolavori di Stendhal. Quale migliore occasione per fare sapere in giro che s'è letto Stendhal e che si è in grado di citarlo?

Io ho purtroppo questa impressione. Che la fortuna del *Consiglio d'Egitto* sia poggiata su fondamenta instabili, proprio perchè dovuto principalmente alla instabilità di una critica ufficiale ottusa e interessata. Che nel *Consiglio d'Egitto* si sia veduto quello che non c'è e non si sia fatto caso a quello che c'è veramente. Rispetto al *Giorno della civetta Il Consiglio d'Egitto* è un episodio d'arte allo stato puro. Tra i due romanzi quello veramente in rotta con la società attuale e coi suoi mali è il primo, benchè esso pure lievitato abbondantemente dal soffio dell'arte. L'altro lo è molto meno e non insisto a dire che non lo è per niente. *Ma mentre nel Giorno della civetta il punto di rottura con la società è stato* accortamente trascurato, anche perchè piuttosto pericoloso, nel *Consiglio d'Egitto* non s'è visto altro. La nobiltà siciliana, la nobiltà italiana in genere, quella classe cioè su cui a ragione o a torto la sociologia e storiografia conteporanea trovano comodo fare ricadere i nove decimi dei mali della società siciliana e italiana ha ormai le ali mozze e le lance spuntate. E se l'intento di Sciascia fosse stato solo questo, avrebbe sfondato delle porte spalancate. Da umili lettori non impegnati quali ci sforziamo di essere non ci resta invece che ringraziarlo e, con lui, ringraziare un'altra volta il cielo per aver salvato lui e noi dal pericolo d'un'opera impegnata.

ELIO ROBBERTO
da «Celebes»

Famiglie d'artisti

I TICOZZELLI

E' facile trovare pittori; dalle parti di Brera, a Milano, o nei vicoli di Monza o nei paesi della Brianza o nelle città-paese della cinta di Milano nel quartiere degli artisti.

Più difficile è trovare famiglie di pittori, è successo, a noi, girando per caso le strade di Monza, costeggiando il Lanmbro che ormai ben poco assomiglia a quello visto da Renzo e Lucia.

Il primo incontro l'ho acuto con Pino Ticozzelli, noto nell'ambiente monzese come pittore e Pino mi diceva di lui e dei suoi quadri e dei suoi progetti. Sino a questo punto tutto si incanalava nel solito discorso, si parlava di stile e di cose nuove, di influenze e di accademie.

La sorpresa è saltata fuori più tardi, quando Pino mi disse dei suoi, di suo padre Silvio, buon decoratore in partenza poi pittore affermato ricco di «humus cromatico ,forgiato in maniera incostruttibile, solcato da un segno morbido e incisivo allo stesso tempo», come dice lui il critico Marino Longhi; e poi la sorella di Pino, Carmen Soldini Ticozzelli, come lui accademica di Brera e come lui perfezionatasi alla Scuola Superiore di Belle Arti di Barcellona; classica, con una «innata e anche ben coltivata disposizione grafica e ben struttiva» e «con un senso vivo, con una trasposizione del lato naturale offerto dalle apparenze fisiche del mondo sensibile su di un piano ideale, metafisico, poetico», come dice di lei Marino Lepore; e non è finita qui, la storia, non è finita ancora, la famiglia Ticozzelli: buon ultimo in ordine di tempo, all'età di diciotto mesi, il figlio di Carmen Soldini Ticozzelli, Claudio, vince in Campidoglio il premio quale «migliore» piccolo artista d'Italia.

Il piccolo Claudio è un capitolo a parte che esula dal contesto critico: è un bambino che gioca coi colori invece del balocchi consoni alla sua età e porta nel sangue il germe della pittura che pullula in tutti i Ticozzelli, dei quali il più venduto è il padre Silvio, la più classica e stilisticamente a posto è la figlia Carmen, il più precoce è il giovanissimo Claudio e il più «originale della famiglia, il più sofferto, il tipo più behemien-démodè dalla vita avventurosa, dagli strani rapporti realtà-irrealtà è Pino Ticozzelli» e questo lo diciamo noi, che lo conosciamo bene; Pino riesce a

PAOLO LEZZIERO

(Segue in 4. pag.)

«Varenna '66» di Carmen Ticozzelli

Lo affermano all'Università di Berkeley

L'esercizio cerebrale favorisce lo sviluppo della facoltà mentale

Anche se non è nuova la teoria assume aspetti di attualità nel campo della istruzione e della politica - I riflessi della questione razzista

All'aumento dell'attività celebrale corrisponderebbe uno sviluppo e un miglioramento delle facoltà mentali. A questa conclusione è giunto un gruppo di scienziati dell'Università californiana di Berkeley che hanno svolto studi e ricerche su cavie per 14 anni. Gli scienzati hanno riscontrato che il peso e il volume del cervello di topi le cui attività mentali siano state costantemente stimolate, sono aumentati al termine del periodo di «addestramento» in misura del 6% rispetto al cervello di altri topi che sono stati invece abbandonati a se stessi senza essere sottoposti a stimoli esterni di alcun genere.

I prof. Mark Rosenzweig che dirige il gruppo di scienziati che si occupa di questi studi, è un docente di psicologia all'Università Berkeley il cui interesse da decenni si è concentrato sulle reazioni biochimiche del cervello in relazione agli stimoli esterni cui è sottoposto. «Sono convinto - ha detto lo scienziato - che l'esercizio mentale sviluppa le facoltà del cervello allo stesso modo in cui gli esercizi ginnici sviluppano la muscolatura del corpo». Nonostante il fatto che gli esperimenti degli studiosi si siano limitati alle cavie, lo psicologo americano è del parere che la teoria dello sviluppo delle facoltà mentali in relazione ad un aumento dell'attività cerebrale possa applicarsi anche agli uomini.

Una teoria del genere non è nuova: essa è stata oggetto di studio negli ambienti scientifici per oltre due secoli. Negli ultimi decenni la questione ha destato un accresciuto interesse della scienza in quanto essa, accanto alla sua angolazione strettamente scientifica, ha acquistato anche aspetti che la rendevano di grande attualità nel campo dell'istruzione e della politica. Basterà, a questo proposito, citare l'esempio dei razzisti, i quali sostengono l'inferiorità del negro rispetto al bianco anche in relazione ad una presunta inferiorità mentale del primo rispetto il secondo. Questa tesi è stata confutata da numerosi scienziati educatori, i quali, rifacendosi senza saperlo a quelli che sarebbero stati i risultati delle ricerche degli studiosi della Berkeley, hanno sempre sostenuto che se tale inferiorità da parte del negro esiste, essa è dovuta al fatto che la gente di colore negli Stati Uniti fin dai primi anni dell'adolescenza è esposta a stimoli esterni di natura culturale di gran lunga inferiori a quelli a disposizione dei bianchi. Di qui, il presunto divario tra le facoltà cerebrali delle due razze.

Il prof. Rosenzweig, nello illustrare i risultati dei suoi studi al convegno dell'associazione americana di psicologia a Washington, si è astenuto dal dibattere la questione del presunto divario intellettuale tra i negri e bianchi, ma nella sua qualità di membro dirigente del progetto «Head start» - un'organizzazione assistenziale governativa

(Segue in 4 pag.)

La scomparsa dell'autore del disgelo

Ehrenburg: i silenzi e le attese di un testimone prudente

All'ultimo congresso degli scrittori era era stato attaccato violentemente da Sciolokov - Aveva ottenuto i premi Stalin e Lenin

Fu col suo libro più famoso, «Il disgelo», apparso poco dopo la morte di Stalin, che Ilya Ehrenburg interpretò, o meglio anticitò, sul piano letterario il clima, le ansie, i fermenti di crisi che avevano investito la società sovietica, a diversi livelli, dopo gli anni bui ed oppressivi della dittatura staliniana. Ma lo autore di quel romanzo, che ebbe ben presto risonanza più politica che letteraria ed in cui si avvertiva l'eredità dell'esperienza simbolica conosciuta da Ehrenburg nel suo primo viaggio in Occidente a Parigi nei primi anni del novecento, era stato laureato Premio Stalin, aveva magnificato, esaltato con un precedente romanzo, «Il secondo giorno della creazione», il primo piano quinquennale.

Lo scrittore che con una prosa un po' imaginifica aveva rappresentato l'immagine di una Russia che dopo il letargo invernale si risveglia ai primi soffi della primavera, allo sciogliersi della neve e dei ghiacciai, una immagine che sarebbe stata calata, forse con troppo entusiasmo, nella cornice politica della Russia che affrontava i difficili problemi di assestamento dopo la morte del dittatore georgiano, era quello stesso scrittore che all'inizio della rivoluzione di Ottobre nel 1917, di ritorno dalle esperienze parigine, si era accostato con una sorta di incertezze al movimento rivoluzionario. Successivamente, come egli scrisse, dopo un profondo travaglio comprese «l'immensa portata» della rivoluzione, alternando i soggiorni in patria a lunghi viaggi in Occidente, creando così quella figura di scrittore cosmopolita, di vivace curiosità intellettuale che amava circondarsi nella sua casa, eredità forse del primo apprendistato parigino, di quadri di Picasso, di Chagall, di Modigliani. Ed è sempre lo stesso scrittore che, come dirà più tardi nelle sue memorie, al tempo delle purghe, staliniane «temeva di sentire suonare alla sua porta». Caduto Stalin, le polemiche con Krusciov a favore dell'arte astratta, e della libertà per un artista di sperimentare ogni campo, ogni itinerario estetico e spirituale. Ehrenburg diviene così ben presto il portavoce di quei fermenti, di quelle aspirazioni della nuova generazione degli intellettuali sovietici che si ribellavano alle direttive del partito.

Sarebbe facile, dunque, liquidare Ehrenburg con la facile e semplicistica etichetta di scrittore conformista, di intellettuale che ha saputo nel corso della sua vita sempre «adeguarsi» al passo dei tempi; poichè è ben vero che se andiamo a ricostruire la sua vita non possiamo non cogliere i segni di una contradditoria esperienza politica, prima che umana ed artistica. Ma è anche vero che lo scrittore sovietico resta un po' il simbolo con le sue debolezze, e le sue «prudenti» prese di posizione, del clima, dell'atmosfera della Russia dopo Stalin.

Dobbiamo dire che la difficoltà di un giudizio su Eherenburg deriva principalmente dal fatto che la figura del letterato si mescola con quella dell'uomo pubblico, del testimone del proprio tempo. Un giudizio sullo scrittore non può non investire anche la sua responsabilità di uomo nella vita pubblica, la sua partecipazione ad avvenimenti che hanno caratterizzato per lungo tempo il proprio Paese. E' ben difficile accettare o conciliare la figura dell'ex «compagno di strada», dello scrittore della generazione del Babel e Mandelstam, uccisi nel periodo più nero del regime staliniano, con quella dell'artista rappresentante ufficiale delle lettere sovietiche, propagandista delle grandi realizzazioni del regime come i piani quinquennali.

Quale giudizio allora si può dare di Ehrenburg, di questo scrittore che mentre imperversava a Mosca la battaglia fra «conservatori» e «liberali» al recente quarto congresso degli scrittori si trovava in Italia ad assistere al convegno stendhaliano? Anche in quell'occasione avremmo una nuova manifestazione della prudenza di Ehrenburg? Egli scrisse una volta: «La fede cieca mi è apparsa talvolta magnifica, tal altra repellente, ma sempre estranea... Di tutti gli apostoli è rimasto l'incredulo quello che mi sembra il più umano». Ehrenburg incredulo, tormentato dal dubbio o più grossolanamente oppurtunista, uno scrittore che seppe intravedere i mutamenti del nuovo corso e li seppe sfruttare abilmente con quella disponibilità, con quella prontezza di ingegno che è senza dubbio uno dei suoi lati più distintivi?

Effettivamente l'equidistanza o l'equilibrismo culturale di Ehrenburg non può non suscitare perplessità e un giudizio morale e spirituale assai severo. Il peso di una profonda e contradditoria esperienza di vita e di arte limita anche le sue apertute liberali, i suoi atteggiamenti a favore di una maggiore libertà di espressione.

Scrittore della destalinizzazione - non si dimentichi che fu attaccato durante l'inverno 1962-1963 dai «conservatori». - fu scrittore staliniano, fautore del disgelo e rappresentante ufficiale all'estero delle lettere sovietiche, Ehrenburg ha veramente rappresentato il tormentato itinerario culturale e politico della Russia nel primo cinquantennio? Più di Fadeev, che si uccise, più di Sciolokov, egli è stato lo scrittore nelle cui opere - è stato anche un brillante inviato sui fronti della guerra di Etiopia e di Spagna - si riflettono anni travagliati della vita culturale e politica russa? O la statura dell'uomo o dello scrittore non era adeguata ai tempi in cui si trovò a vivere? Ed è qui allora che il discorso ritorna non più su Ehrenburg scrittore ma su Ehrenburg uomo e testimone del proprio tempo e di questo testimone, possiamo dire che fu prudente. Senza discorrerre che anche i «silenzi» possono recare un certo travaglio interiore.

p. g. p.

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti
Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Tutti con noi: FORZA TRAPANI, nella buona e nella cattiva sorte

Son cose che capitano... non drammatizziamo!

Siamo stati «gli unici» a nutrire fortissime perplessità sulle condizioni tecnico ambientali dei granata, costretti a debuttare al provinciale senza la possibilità di un solo incontro pre-campionato - E' mancata così ad Andreoli l'opportunità di valutare il Trapani, nelle prospettive, senz'altro «più immediate», dei due turni casalinghi, precludendogli peraltro la possibilità di evitare alcuni gravi errori d'impostazione tattica - Determinante l'assenza di Nardi e l'improrogabile necessità dei granata, forse troppo preoccupati, a non deludere le generali aspettative. - Casisa al Bari per 29 milioni, darà ora al Trapani la possibilità di acquistare un difensore ed un attaccante puro - Domenica contro il Pescara assisteremo probabilmente al riscatto dei granata, semprechè Andreoli riuscirà a tenere «più in area» lo scalpitante Zanellato e Spanò non si lasci più portare ingenuamente a spasso da una finta ala.

Che strano questo calcio! Se Giugno, e non Gaddi, fosse riuscito a scuotere la rete dello «stregato» Toni, sfruttando «solo una» delle tre favorevolissime occasioni, non staremmo cerstamente oggi a dannarci la anima, per scovare una accettabile spiegazione all'inattesa «batosta» casalinga. Angelino, questa da te proprio non ce l'aspettamo, ma ti pare... mettere in imbarazzo proprio noi... diamine che ingratidudine! Se domenica non ce ne combini subito «una delle tue», ...sarnno guai per te: uomo avvisato, mezzo salvato! Vedete, malgrado tutto, ci è rimasta intatta la voglia di scherzare, segno evidente questo, che la sconfitta granata non ci ha nè sorpresi, nè prostati. Son cose che capitano... nelle migliori famiglie», oggi è toccata al Trapani, domani potrà toccare al Pescara, posdomani sinanco alla signora Casertana ,guai a ripetersi però, le affezioni croniche, da tempo simpatizzano con i «collassi» e da parte nostra, siam troppo stanchi di palpitare per le gravissime sorti del nostro sodalizio. Il Trapani è malato, ma non certo gravemente. E' il tipico male degli adolescenti, malattia «esantematica», sentenzierebbe decisamente un esperto medico, ed il buon Andreoli, dal canto suo, non è certamente ricorso ad un «consulto» per diagnosticarla con intuito e chiara veggenza. Al Trapani, purtroppo, è toccata la sorte che spesso... capita ai nostri bambini. Malgrado le protezioni e le continue immunizzazioni, ci riservano spesso più dolori e preoccupazioni del trascurato bambino della strada.

Ma davvero il Trapani, ha fatto ricorso a tutte le precauzioni, per evitarci sgraditissime sorprese? Decisamente no! Scusateci la franchezza, ma ne abbiamo «ben d'onde». Ancora una volta, purtroppo, siamo stati «profeti di sciagure» ce ne vergogniamo, credeteci, ma l'amore alla franchezza ci porta ad amare... la pur detestabile vergogna. A proposito di vergogna, pare che i quasi cento possessori di tessere omaggio (consiglieri comunali e commissione controllo in testa) non si siano tanto... vergognati di fare la magra figura tipica dei «portoghese». Per loro, comunque, c'è tempo e tanto spazio a nostra disposizione nei prossimi numeri, quando, finalmente, avremo elementi più che sufficenti per scovare i veri responsabili di tanta immaturità sportiva.

Profeti di sciagure dicevano, e l'amico Giacomazzo ci avrà certamente compreso. Siamo stati i primi, e forse gli amici, a nutrire fortissime perplessità sulle condizioni tecnico-ambientali dei granata, rinnovati in ben quattro undicesimi e costretti a debuttare al provinciale, senza la possibilità di un solo incontro pre-campionato. Andreoli non ha avuto la pur minima possibilità di valutare il complesso granata nelle prospettive dei due turni casalinghi. Quel che più ci ha sorpreso è che di una situazione di carattere tecnico, se ne sia infine fatta una questione di carattere prettamente economico. Ci siamo sentiti, infatti, rispondere che gli impegni precedentemente assunti, (mai assumere comunque impegni, quando non si conosce ancora il calendario, certi impegni, semmai, si fanno con la dovuta riserva) avrebbero costretto il Trapani a rimborsare qualcosa come un milione e mezzo. Ci piace fare ancora però notare che il solo soggiorno di una «equipe» di circa venti unità, alla media giornaliera di appena tremila lire, avrebbe permesso in solo otto giorni di risparmiare qualcosa come seicentomila lire, per non parlare poi dell'incasso di un qualsiasi confronto pre-campionato. Certi consigli ,vanno ascoltati non , foss'altro che per scrollarci oggi l'assillante dubbio sulle effettive possibilità dei singoli, e pertanto del complesso. Sono in molti a giurare oggi sul «tiro birbone» giocato dall'emozione, che pare abbia particolarmente preso mira i «nuovi» granata.

Aggiungete la sfortuna, aggiungete l'assenza di Nardi, pedina insostituibile del mosaico granata, aggiungete l'improrogabile necessità di non deludere le generali aspettative della vigilia, e avrete approssimativamente chiare le cause dell'inaspettata sconfitta.

Da parte nostra non ce la sentiamo di esprimere alcun giudizio sulle qualità tecnico-agonistiche dei «nuovi». Il responso di Domenica ci pare decisamente bugiardo, giriamo pagina pertanto, dando un colpo di spugna al passato e preparandoci, con immutato e rinnovato entusiasmo, ad incitare, come domenica, i nostri bravi generosi portacolari.

Tutti con noi, dunque, e come sempre: in bocca al lupo «vecchio Trapani»!

PIERO MONTANTI

L'ex granata Casisa, che tante soddisfazioni ci ha dato, è stato venduto al Bari per 29 milioni

Al momento di andare in macchina apprendiamo che Casisa è stato ceduto al Bari per 29 milioni e che la dirigenza ha in animo di sfruttare la somma per il definitivo potenziamento della difesa e dell'attacco. Apprendiamo inoltre che continua intensa la campagna soci e abbonamenti. Pare abbia già superato complessivamente le mille unità, mentre più che soddisfacente è risultato lo incasso al campo, tenuto peraltro conto dei numerosissimi abbonamenti.

«NO!!» agli sbafisti

Il muratore, l'apprendista, lo studente, il cameriere, lo scaricatore di porto e tutti quelli che seguono queste categorie, hanno sentito quest'anno, qualcosa per la «loro» squadra. Hanno coscienziosamente capito che l'A.S. Trapani, se vuole restare in piedi, ha bisogno di soldi, ha bisogno della solidarietà di tutti gli sportivi e, consci di tutto ciò, hanno pagato il loro abbonamento.

Il «Trapani Nuova» ha rifiutato quest'anno le due consuete tessere omaggio e tutto il nostro corpo redazionale ha pagato l'abbonamento.

Ma chi doveva farlo prima di noi, il «portoghese» per eccellenza, alias sbafatore patentato abituale, è andato invece a protestare, vibratamente, dal Commissario Straordinario dell'A.S. dr. Marchello a seguito dell'articolo pubblicato sul numero scorso del nostro giornale.

«AI PORTOGHESI DICIAMO: ABBONATEVI O NON ENTRATE AL PROVINCIALE»: noi affermiamo ancora quello che abbiamo detto la settimana scorsa! E' possibile che proprio coloro che queste cose dovrebbero capirle, che dovrebbero essere i primi ad evitare di farsi chiamare sbafisti e cioè tutti coloro che possono pagare e che invece non vogliono, sono sempre quelli che debbono frustrare ogni seppur nobile e giusta iniziativa facendo perno sui loro «altolocati» incarichi?

Evidentemente il dr. Marchello non ha potuto dire di no a questi «nobili» individui perchè si tratta di gente di cui l'A.S. Trapani ha sempre bisogno (per concessioni di contributi, di mutui ecc.). Lo diciamo noi però. Diciamo «no» col punto esclamativo. Diciamo che è ora di smetterla con i «portoghesi» al Provinciale. Li invitiamo anzi, a restituire, entro domenica prossima, le tessere omaggio che, con scarsa comprensione per le precarie condizioni economiche in cui versa la Associazione Sportiva, infischiandosene della nobile campagna abbonamenti che ogni singolo tifoso ha condotto, e infine, con poca coscienza sportiva, si son fatte abusivamente rilasciare.

Siamo disposti ad andare sino in fondo stavolta e, SE LE TESSERE OMAGGIO NON VERRANNO RESTITUITE, NOI, SU QUESTE COLONNE, PUBBLICHEREMO LE COMPLETE GENERALITA' DI OGNI SINGOLO SBAFISTA.

Adesso basta! Non ci importa se senza tessere omaggio queste «degne» persone non verranno al campo ad incitare la gloriosa squadra granata: la nostra compagine preferisce farne a meno del loro «incoraggiamento».

VECCHIO TRAPANI: AVANTI PER LA SERIE B! N. C.

Il primo club granata è sorto alle Fontanelle

Il clan granata presente al gran completo - Vibranti parole del Commissario Straordinario dr. Marchello che ha donato una coppa al Club

Un pugno di giovani coraggiosi, scrollandosi di dosso la tradizionale apatia e indifferenza dei Trapanesi, consci del proprio dovere di appoggiare in tutti i modi possibili la squadra del cuore, vessillo della loro città, si sono ufficialmente costituiti in un «Club Granata Fontanelle», il primo della città.

L'inaugurazione è stata allietata dalla partecipazione del dr. Marchello e dell'intera compagine granata col suo allenatore Andreoli. Commosso ed entusiasta si è dichiarato apertamente il Presidente del Trapani nelle sue vibranti parole, per questa singolare iniziativa ed ha, da parte della società, regalato una bellissima coppa al neo-Club, simbolo e suggello dello stesso entusiasmo e della stessa fede.

Questi appassionati sportivi delle Fontanelle, distintisi «sempre» per il loro appoggio caloroso al Trapani (chi non ricorda lo importante tifo di Trapani-Bari nella stagione scorsa), di comune accordo hanno riunito tutte le loro forze per intraprendere e coordinare maggiormente la loro azione granata. Loro scopo precipuo, come chiaramente affermava il Commissario pro-tempore rag. Guarrasi, è quello di ridestare negli animi della massa trapanese il senso di in più profondo attaccamento ai colori del Trapani.

Il vero sportivo, oltre che non disertare mai, neanche nei momenti più difficili, lo stadio, deve partecipare attivamente e palpitare con la sua squadra per tutto l'arco del 90'; non dve lesinare l'appoggio morale e il continuo incoraggiamento ai propri portacolori, soprattutto nei momenti di crisi e di sconforto. -

Un vero boato di applausi e di «Forza Trapani» dovrebbe sorreggere gli atleti, perchè dove non può arrivare la tecnica sopperisce l'agonismo e la carica psicologica.

Questo è il programma che questo manipolo di tifosi vuole attuare e siamo certi che non è una infatuazione passeggera perchè, stando tra di loro, abbiamo scoperto che sono sentimenti che palpitano nei loro cuori. Non guardano nemmeno a spese: tutto il materiale occorrente per lo stadio (trombe, striscioni, bandiere, cartelli), è pagato da loro.

Da parte nostra tutta la ammirazione e l'appoggio possibile, e ci auguriamo che, come un po' di lievito dà sapori ad una massa di farina, così la loro coraggiosa attività ravvivi la tenue fiamma dei moltissimi trapanesi.

VITO CARPITELLA

Totocalcio

Concorso n. 3 del 17-9-1967 La colonna vincente		Concorso n. 4 del 24-9-1967 Il nostro pronostico	
Bari - Modena	1	Brescia - Cagliari	2
Catanzaro - Reggiana	2	Fiorentina - Varese	1
Genoa - Lecco	X	Inter - Roma	1
Monza - Lazio	X	Juventus - Mantova	1
Novara - Verona	X	L.R.Vicenza - Torino	X 1
Perugia - Catania	1	Napoli - Atalanta	1
Pisa - Messina	1	Sampdoria - Bologna	X 2
Potenza - Livorno	2	Spal - Milan	2
Reggina - Foggia Incedit	1	Catania - Bari	1 X 2
Venezia - Palermo	2	Foggia Inc. - Potenza	1 X
Alessandria - Rapallo	2	Lazio - Novara	1
Piacenza - Treviso	X	Como - Udinese	1 X
Udinese - Pavia	1	Vis Pesaro - Pistoiese	1 X 2

Le siciliane della serie B

VENEZIA-PALERMO 0-1

VENEZIA

Bubacco; Nanni, Grossi; Neri, Lenzi, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Ragonesi, Bellinazzi.

PALERMO

Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Veneranda, Benetti, Crippa.

ARBITRO: Torelli di Milano.

RETE del primo tempo: al 36' Perucconi.

NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 7.000.

Il Palermo si è imposto d'autorità sulla pur fortissima compagine Veneta.

La squadra Siciliana ha fatto vedere finalmente il proprio volto, la propria grinta.

Una squadra scatenata il Palermo, con un attacco fluido e filtrante, veloce e conclusivo e con una difesa ferrea e quasi impenetrabile.

Il Venezia ha potuto fare ben poco contro una squadra fortissima in ogni reparto: ed è già tanto se è riuscita a confermare il passivo di una sola rete.

Con questa splendida vittoria le perplessità per le precedenti partite di Reggio e Perugia sono svanite e al loro posto sono subentrate lusinghiere speranze.

L'incontro inizia velocissimo ed è il Palermo che per primo sfiora il goal: Benedetti scatta velocissimo sulla sinistra e crossa, Perucconi interviene con una magnifica scelta di tempo e gira al volo; il suo tiro, però, sfiora il montante sulla sinistra della rete difesa dall'estremo difensore veneziano.

Pochi minuti dopo è ancora Bubacco che salva il Venezia: girata al volo di Veneranda e a stento riesce a salvarsi in due tempi.

Contrattacca il Venezia con il solito Bertogna e stavolta Crippa è costretto a fermarlo fallosamente.

I Veneti si fanno sempre più minacciosi e al 32' Bertogna scatta velocissimo sulla destra e tocca verso il centro; Landri che correva incontro a Bertogna, viene colpito proprio sul braccio in piena area. L'arbitro non ritiene però opportuno intervenire.

Contrattacca il Palermo e al 38' arriva il goal rosanero: Perucconi allunga a Benetti e scatta velocissimo verso l'area veneziana; Benetti avanza ancora per qualche metro e scocca il tiro al limite dell'area. Colpisce male però e il pallone, con uno strano effetto, va a finire proprio sul piede di Perucconi: Bubacco esce alla disperata ma l'ala destra palermitana lo trafigge con una angolatissima saetta a mezza altezza.

Il primo tempo termina con il Palermo all'attacco.

Nella ripresa si attende la reazione del Venezia. Il Palermo però fà buona guardia e non si arrocca in difesa anzi, manda anche i terzini all'attacco.

Al 30' del s.t. il Venezia si fa sotto: cross del solito Bertogna per Bellinazzi che, a soli quattro o cinque metri da Ferretti «liscia» clamorosamente. E' finita! Il resto è tutto rosanero.

PISA-MESSINA 5-0

MESSINA: Rossi; Benatti, Garbuglia; Pesce, Cavazza, Amante; Frisoni, Gonella, Villa, Bonetti, Fracassa.

PISA: Breviglieri; Massari, Romanini; Barontini, Gasparroni, Gonfiantini; Malservizi, Guglielmoni, Piaceri, Cervetto, Joan.

ARBITRO: Vacchini di Milano.

RETI: Al 15' Cervetto, al 35' e al 42' Piaceri; nella ripresa: al 9' Malservizi, al 37' Malservizi.

NOTE: Calci d'angolo 4 a 4. Ammonito Cavazza.

Una valanga di reti si è abbattuta sul Messina. Una valanga di umiliazioni che deve far meditare molto Mannocci.

Una compagine che se le fa «suonare» così forte non è una squadra .Non è niente.

L'unico messinese che si è dato da fare è stato il bravo portiere Rossi che, su un «migliaio» di tiri, si è fatto trafiggere solo cinque volte.

Cosa si può dire del Messina? Niente! Il risultato parla abbastanza chiaramente.

PERUGIA-CATANIA 3-1

PERUGIA: Cacciatori; Panio, Oliveri; Azzali, Polentes, Grossetti; Dugini, Turchetto, Balestrieri, Piccioni, Mainardi.

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Rambaldelli; Vaiani, Montanari, Teneggi; Girol, Pereni, Vitali, Gavazzi, Trombini.

ARBITRO: Picasso di Chiavari.

RETI: Al 12' Dugini; nella ripresa al 5' Balestrieri, all'8' Mainardi, al 20' Gavazzi.

E' finita abbastanza bene per il Catania. La compagine etnea è stata fortunata a tornare a casa con tre sole reti nel sacco. Potevano essere molte di più se il Perugia non si fosse comportato da sciupone.

Un Perugia che ha «pestato» la squadra siciliana dall'inizio alla fine dell'incontro, meritava certo di più.

La compagine catanese ha girato malissimo in tutti i reparti. Nessuna attenuante quindi: il Catania ha perso e basta!

DALLE PAGINE PRECEDENTI

IL TESTO DELL'ACCORDO ITALO-TUNISINO

(Segue da pag. 1)

presa di possesso dei tribunali.

IV. - Cooperazione:

A) - Cooperazione scientifiche: Il Governo tunisino accetta che una missione scientifica composta di cercatori designati dal Governo italiano, cooperano con dei cercatori tunisini a delle campagne oceanografiche particolarmente nella zona bathymetrica.

B) - Borse e formazioni professionali: Il Governo Italiano accetta di portare a 22 milioni di lire italiane, l'ammontare delle borse previsto all'accordo del 1 febbraio 1963 e cioè per l'anno 1968; tuttavia una parte di questo ammontare potrebbe essere utilizzato sotto forma d'assistenza tecnica.

D'altronde il Governo italiano si sforzerà a mantenere questo ammontare per gli anni 1969 e 1970.

Egli accetta inoltre di formare sulle navi e presso organismi italiani designati da lui, dei praticanti tunisini proposti dal Governo tunisino.

C) - Scuola di pesca: La delegazione italiana ritiene la proposta presentata dalla delegazione tunisina allo scopo di ottenere la cooperazione italiana alla costruzione e al funzionamento di una scuola di pesca nel sud tunisino; il Governo italiano studierà la questione sotto un angolo favorevole e nel più breve indugio.

D) - Commercializzazione dei prodotti della pesca: riferendosi alla lettera confidenziale alligata all'accordo del 1 febbraio 1963, la Delegazione italiana accetta di distendere le disposizioni della lettera in questione alle specie seguenti:

- pagro - pageots - merluzzo - morrua - sgombro - tonno rosso e palamito - mollusche (clovisses, calamari - seppie - polipi - aragoste - conserva e semi - conserva (sgombro - sardine - sardinelle e anciove).

La qualità di pesce e di conserva ammesse al beneficio delle disposizioni della lettera qui sopra menzionata e delle specie qui sopra enumerate, sono comprese nel contingente annuale di mille tonnellate.

La Delegazione italiana conferma il valore e la validità sul territorio italiano del certificato sanitario rilasciato dalle autorità tunisine competenti e accompagnando le spedizioni dei prodotti del mare, freschi, in conserva e semi - conserva.

Essa accoglie favorevolmente la proposta della Delegazione tunisina relativa alla riconoscenza reciproca del certificato di Salubrità accompagnando la spedizione dei molluschi (conchiglie) e promette di fare esaminare questa questione dalle autorità italiane competenti.

E) - Acquisto di nave in Italia: In ragione delle difficoltà incontrate dall'Ufficio Nazionale della Pesca nell'acquisto di nave d'occasione in Italia, tale quale previsti dal cambio di lettere confidenziali alligate all'accordo del 1 febbraio 1963, è stato convenuto che l'Ufficio Nazionale della Pesca potrà acquistare 50 navi nuove presso i cantieri navali Italiani, al prezzo praticato sul mercato internazionale e mediante le condizioni di credito le più favorevoli, in uso nel settore della costruzione navale della pesca, conformemente alla legislazione italiana in vigore.

V. - Società Mista:

Il Governo tunisino desideroso d'intensificare la cooperazione fra i due paesi in materia di pesca, propone la creazione di una Società mista tunisoitaliana per la pesca e la conserva di Statuto giuridico tunisino e la maggioranza tunisina.

Le persone fisiche e morali interessate dalla detta Società chiederanno di comune accordo e nei migliori indugi le modalità della costituzione effettiva della società mista progettata.

I due Governi s'impegnano a facilitare la realizzazione di questo progetto.

La Delegazione italiana emette il desiderio che le negoziazioni siano incominciate alla scadenza dell'accordo del 1 febbraio 1963, fra i due Governi, per la fondazione di un nuovo accordo di cooperazione nel dominio della pesca. La delegazione tunisina ne prende atto.

Le due delegazioni si felicitano dello spirito di cordialità e di amicizia che ha governato le negoziazioni come pure i risultati positivi ai quali esse hanno terminato e che costituiscono una nuova tappa nella via della cooperazione continua e rinforzata fra i due paesi.

GIACALONE DESIGNATO

(Segue da pag. 1)

propria fiducia su un fatto assessoriale, sia pure importante, che avrebbe continuato a trascinare le sorti politiche del centro-sinistra e della Sicilia verso fasi sempre più deteriori.

«In tale quadro, pertanto, il PRI impegna i partiti alleati a dare chiara testimonianza della fedeltà programmatica fin dalla presentazione del bilancio che dovrà registrare una sensibile e incisiva riduzione della spesa pubblica, eliminando tutti gli stanziamenti superflui».

ESERCIZIO CEREBRALE

(Segue da pag. 3)

che si occupa della gioventù appartenente alle classi meno abbienti - la sua posizione a proposito della tesi dei razzisti appare chiara.

TICOZZELLI

(Segue da pag. 3)

dipingere mani che paiono artigli feriti, tanto sono dolorosamente scavate, volti come maschere di dolore, teste di fachiri, occhi da stregone, macchine che sfrecciano velocissime dove Pino Ticozzelli coglie l'attimo che toglie il fiato, il momento dell'assenza appunto in un assenteismo totale, sovrumano eppur dolorosamente presente

Direttore Responsabile Antonino Schifano
Per i tipi della STET Antonio Vento Editore TRAPANI

Cine-Teatro «ODEON» - MARAUSA

Domenica 8 Ott. ore 20 - I TRIS organizzano una

SERATA DANZANTE

e il I FESTIVAL delle VOCI NUOVE

Tre coppe per i primi classificati

Allieterà la serata il complesso

I GIOVANI

Ospite d'onore

MARILU'

Presenta: Carlo

Prezzi: Uomini L. 600; Donne L. 300

Pre iscrizioni rivolgersi al Sig. Natale ISCA
Via G.B. Fardella 232-3 6- Tel. 28167 - Trapani